

Per grazia siete stati salvati mediante la fede

Letture: 2 Cr 36,14-16. 19-23; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21 – Il libro delle *Cronache* è uno degli ultimi dell'Antico Testamento. Contiene un parziale riassunto della conclusione della storia del regno di Giuda (degli Ebrei del Sud): l'imperatore persiano Ciro dà ai deportati ebrei sparsi nel suo impero il permesso di ristabilire il culto autentico a Dio, tornando nella terra dei loro padri.

San Paolo, scrivendo ai cristiani di *Efeso*, spiega loro l'immensità del regalo di Cristo, "la straordinaria ricchezza della sua grazia". Il suo pensiero anticipa i tempi e contempla il tempo eterno in cui "la straordinaria ricchezza della sua grazia", evidente per la "sua bontà verso di noi in Cristo Gesù", porterà a compimento il piano eterno della salvezza.

San Giovanni, nel *vangelo*, ha iniziato a raccontarci il dialogo tra Nicodemo e Gesù, ma ben presto è Gesù che prende il sopravvento con un dolcissimo e impegnatissimo insegnamento. Leggiamolo con calma, più volte. C'è un punto con cui va a cozzare la nostra mente e il nostro cuore: l'esempio del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto serve solo per attirare la nostra attenzione su Gesù che "bisogna che sia innalzato". Carissimi, non vi viene da piangere: ma perché "bisogna"-per la crocifissione?. Gesù non ci lascia respirare e risponde subito nella maniera più totale: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito".

La straordinaria ricchezza della sua grazia – Mi pare che questa espressione orienti a trovare una piccola pista di riflessione. La 'grazia' è la 'sua' ed è descrivibile solo per la sua straordinaria ricchezza. Vuol dire che noi non ce la facciamo né a capirla né a corrisponderci. Però lui ce la presenta ugualmente, adeguandosi alla nostra povertà. Quando noi amiamo qualcuno (o qualcosa, ma è meno bello!), dobbiamo sapere bene chi amiamo. Qui ci viene incontro "il mondo" e sembra proprio fatto per non lasciarci capire: come si fa ad amare il mondo? Soprattutto quando si pensa che quel mondo lì, nei confronti di Gesù, ha saputo solo innalzarlo sulla croce – e Lui lo ha tanto amato! E Gesù questo lo dice perché ce ne rendiamo ben conto: ci sono proprio anch'io, in quel "mondo tanto amato", nonostante la mia cattiveria!!!

Nel racconto di San Giovanni questo episodio è narrato all'inizio della vita pubblica di Gesù, che vuole dare chiaramente subito la prospettiva di quello che Lui è, di quanto è venuto a fare: "non per condannare il mondo". Ci sarà gente che lo considera nemico, lui non considera nemico nessuno. Le saracinesche le tiro giù io, non lui; a lui scoppia il cuore quando vede la preferenza data alle tenebre, programmando la distruzione della luce.

E sì che – dice san Paolo – "Dio ci ha creati in Cristo Gesù, per le opere buone...perché in esse camminassimo". Il cammino lui lo prepara a ognuno, dietro a lui, e noi diamo con fiducia la nostra mano a Gesù, chiedendogli di non causargli mai motivo di sofferenza.

Vostro Don Giuseppe